

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16—Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20— 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Ru du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 29 Novembre

UNA VOCE ONESTA

—(—)

Alle parole di sfida di Mac-Mahon di voler resistere « fino alla fine » alla volontà nazionale, la Camera rispose col non possumus nettamente espresso nell'ordine del giorno di Ferry.

Se il Maresciallo non vuole assolutamente governare cogli uomini della maggioranza repubblicana, la Camera è del pari risoluta a non concedere nè un soldo, nè un soldato a un governo che non vuol piegarsi alle esigenze del governo rappresentativo.

La guerra civile è dunque la sola prospettiva che si presenti come ultima conseguenza della cieca ostilità di Mac-Mahon verso la Repubblica.

Questa prospettiva terribile è così evidente, che ne sono spaventati perfino alcuni di quelli che fino a ieri difesero con una energia degna di miglior causa la politica di Mac-Mahon.

E come in tutte le grandi crisi, prima che l'ultimo dado sia gettato, havvi sempre qualche anima onesta che tenta di scongiurare la tremenda calamità che sovrasta alla patria, così anche in questi supremi momenti udiamo sorgere dallo stesso campo dei conservatori, preghiere di pace e di sommissione.

Ecco ciò che scrive nel giornale l'Estafette, fondato per difendere la politica e i ministri di Mac-Mahon, il suo direttore Leonzio Detroyat:

« Maresciallo, vi ingannano!

« È ormai tempo che ci spieghiamo! Chi sa che domani non sia troppo tardi!

« Sì, ingannano il maresciallo, lo ingannano, codesto è certo. Senza di ciò, egli, che come tutti i buoni soldati ha per divisa: *Onore e patria!* come sarebbe ridotto a non commettere che azioni, le quali possono precisamente compromettere e il suo onore e la sua patria?

« Continuando l'avventurosa impresa che egli cominciò si imprudentemente il 16 maggio, il Presidente non fa — lo si potrebbe giurare — che cedere a pericolosi, se non a perfidi consigli!

« Che può egli sperare dalla persistenza nel chiedere elemosinando il concorso d'uomini presi nella minoranza del paese? Tale soluzione è senza uscita, come senza dignità.

« E d'altra parte, quali scelte sono esse mai le sue!

« Chi lo inganna? Coloro che lo consigliano.

« Chi sono coloro che lo consigliano? Noi l'ignoriamo, sfortunatamente. Se li conoscessimo, li denuncieremo ed abbandoneremo i loro nomi alla esecrazione del paese.

« Chiunque essi sieno, qual'è il loro scopo?

« Quali spaventevoli ed inutili responsabilità lascia accumulare sul proprio capo il Presidente in questi gior-

ni. Quanto spaventevole è la miseria che si prepara per l'avvenire, senza contare quella che regna diggià.

« Cieco chi non vedesse le conseguenze terribili di un tale stato di cose!...

« Certo noi siamo di coloro che desiderano il mantenimento del maresciallo al potere. Noi siamo di coloro che gli prestarono il proprio concorso e la propria devozione. Noi vorremmo prestargliela ancora, difenderlo, sostenerlo.

« Ma come fare?

« Incoraggiandolo alla resistenza?

« Ma la resistenza è il colpo di Stato.

« Ora, in favore di chi, in favore di che cosa lo si potrebbe tentare?

« La resistenza è una follia, in aspettazione ch'essa diventi un delitto.

« Ammettendo ch'essa abbia per primo effetto una domanda di secondo scioglimento, noi possiamo dire in anticipazione che questo audace tentativo, il quale sarebbe il primo e l'ultimo possibile, avrebbe per risultato inevitabile un clamoroso insuccesso!

« Noi sfidiamo il maresciallo a trovare in Senato una maggioranza, la quale voti lo scioglimento della Camera alla fine di novembre, alla vigilia del nuovo anno!

« Lo scioglimento sarebbe senza dubbio l'organizzazione del disordine in tutta la Francia.

« Il maresciallo, lo sfortunato autore del 16 maggio; non ha dunque altro partito, che quello di sottomettersi o di dimettersi.

« ...Gli è perciò, che noi, recedendo dalle nostre prime ripugnanze, ci siamo rassegnati con saggezza e nell'interesse generale, a desiderare la sotmissione.

« All'infuori di questa, non vi ha più che la dimissione.

« Ad ogni modo occorre che il maresciallo scelga subito, giacché la sovraccittazione degli animi è tale, che sarebbe forse pericoloso per il paese, s'egli non prendesse una pronta determinazione.

« Ma in nome della Francia, che il maresciallo non resista più a lungo!

« È un conservatore, suo amico, che gli rivolge quest'ultima esortazione.

« È un conservatore, patriotta innanzi tutto, che dice al Presidente con tutta la sincerità d'un cuore leale e rattristato:

« — Voi rischiate di perdere la Francia; arrestatevi. Dimettetevi, piuttosto di resistere. »

« È infine un conservatore fedele, che gli grida colla più profonda convinzione:

« — Maresciallo, v'ingannano! »

Ripetiamo che chi parla in questa guisa, chi scongiura il Maresciallo a dimettersi piuttosto che provocare un eccidio su tutta la Francia, non è un repubblicano, non è un gambettista, ma il direttore di un giornale devoto all'Eliseo, che nelle ultime elezioni fu candidato ufficiale dello stesso Maresciallo.

Tanto può su una coscienza onesta la potenza della logica e della verità!

Un linguaggio sì riverente e sì affettuoso, non avrà forse alcun effetto sull'animo del Maresciallo, come non ne ebbe nessuno la voce

di tutta la Francia, che nelle ultime elezioni ha così solennemente e così chiaramente dimostrato di volere la Repubblica, governata da uomini repubblicani?

Non solo sarebbe triste ma per il maresciallo potrebbe anche essere pericoloso.

Riforme

nell'Amministrazione Giudiziaria

Ecco il testo del progetto presentato il 22 novembre alla camera dei deputati dal ministro di grazia e giustizia, d'accordo con quello delle finanze, per aumenti urgenti negli stipendi della magistratura con la soppressione della 3ª categoria dei pretori, dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del re:

Art. 1.

Dal 1º gennaio 1878 è soppressa la terza ed ultima categoria dei pretori, dei giudici dei tribunali civili e correctionali, e dei sostituti procuratori del Re presso i medesimi.

La prima categoria sarà accresciuta ad un quarto del numero totale dei funzionari rispettivi; la seconda ai rimanenti tre quarti. Il passaggio dalla categoria inferiore alla superiore avrà luogo per sola ragione di anzianità.

Gli stipendi delle due categorie saranno i seguenti:

Pretori di prima categoria, annue lire 2400.

Pretori di seconda categoria, lire 2000.

Giudici di tribunali e sostituti procuratori del Re di prima categoria lire 3500.

Giudici di tribunali sostituti procuratori del Re di seconda categoria, lire 3000.

Agli aggiunti giudiziari destinati fuori della propria provincia l'indennità annua di lire 1200 sarà aumentata a lire 1500.

Art. 2.

La somma di lire 400,000 sarà iscritta, in aumento a quella assegnata sul capitolo 3 del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, affinché con essa e con le economie che si otterranno sullo stesso capitolo, sia provveduto alla maggiore spesa occorrente.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)
Novembre, 27.

Due deputati del Veneto fanno molto parlare di sé in questi giorni, entrambi della medesima gradazione, ma di carattere diverso, e di diversa attitudine rispetto al ministero. L'Antonibon si è recisamente schierato tra i nicoteriani puro sangue, e prese le difese del ministero nell'ultima riunione della maggioranza, cosa di cui il Nicotera lo rimunerò facendolo nominare membro del famoso comitato dei quindici. Il Manfrin ha servito invece di bandiera per combattere indirettamente un candidato del ministero alla commissione del bilancio. Non si vinse col di lui nome, unicamente perchè non c'era stato accordo preventivo, e la nomina ebbe luogo all'improvviso, in principio di seduta, e colla sorpresa delle schede belle e preparate da parte del ministero.

Alla seconda votazione, però, il Manfrin essendo entrato in ballot-

taggio col D'Amico, sul di lui nome si raccogliero tutti i voti andati dispersi, e ritengo che vincerà (1) perchè intorno al suo nome si raccoglierà il malcontento che serpeggia contro il ministero.

Questo va aumentando ogni dì, come ogni dì il ministero seguita sempre più a indietreggiare. Ora ne ha un'altra in ballo: pare che il Depretis ed il Nicotera vogliano liberarsi del Maiorana. I fogli ispirati da palazzo Braschi non ne fanno mistero, ed è da essi anzi che si è appresa la notizia, divulgata non si sa ben se e per impaurire il Maiorana, o per indurlo a ritirarsi.

Egli era già una delle vittime designate quando si chiamò ostile alla fusione della banca toscana: ora che a quella fusione mette degli ostacoli o delle condizioni, è venuta la sua volta, e si manovra da tutte le parti per « farlo saltare » a dirvela in pretto stile nicoteriano.

Il peggio si è che candidato al suo ministero, e non in pectore ma palesemente, è il Cambray-Digny, una delle pedine del Peruzzi, e quegli che più insiste per la fusione delle banche. Il suo nome non è nuovo. Già si parlò di lui, quando il Depretis voleva creare un ministero del tesoro: e prima di quest'epoca, lasciò di sé memoria non bella come ministro delle finanze, i cui fatti sono scritti a caratteri di sangue e di vergogna nella nostra storia contemporanea.

Eppure, che volete? siamo nella logica. Nicotera e Depretis che abbandonano Cairoli per andarsi a prendere il Cambray-Digny, se vi riusciranno, riassumono in breve la situazione politica e parlamentare. Il Cairoli li lasciò perchè essi avevano lasciato cadere la bandiera della Sinistra; ed essi si affrettano a confermare con fatti luminosi la verità di quella affermazione.

Nel tempo stesso si fanno correre le più maligne insinuazioni contro il Cairoli, il Seism-Doda, e tutti coloro che non piegano il ginocchio adorando l'idolo di palazzo Braschi. Del primo, si fa dire sommamente che è d'accordo col Sella, e lavora al ritorno della destra; del secondo, che fu l'autore del fiscalismo di cui venne accusato il Depretis.

Le due calunnie sono infami quanto infondate. Se c'è qualcuno che col Sella ha trestato prima di essere ministro, quest'uno è il Nicotera, che al Sella servì più volte da compare; e se queste vacanze ci fu chi tentò avvicinare il Sella ed andare d'accordo con lui, è ancora il Nicotera che si recò e tratteneva un mese nei dintorni di Biella. Quanto al fiscalismo poi, eccovi la verità! Il Seism-Doda lottò sino all'ultimo col Depretis per liberare l'amministrazione da funzionari, i quali facevano del fiscalismo unicamente per nuocere al ministero di sinistra e screditarlo; ma il Depretis volle ad ogni costo che restassero gli autori del disordine passato e presente, ed è quindi il solo responsabile di quanto hanno fatto i suoi protetti. Tale è la verità; ma gli organi di palazzo Braschi tentano di dare il cambio e di far credere quello che non è. Se poi saranno creduti lo vedremo, che per me, io

(1) Così fu di fatti, come ci annunziò il telegrafo.

(N. della D.)

credo che ormai basti dire d'un giornale « è organo di palazzo Braschi » perchè nessuno gli creda, neanche se afferma di vedere il sole in pien meriggio.

CORRIERE VENETO

Da Badia-Polesine

27 novembre

Convien proprio ritenere che la verità e la franchezza sieno le sole prerogative che lascino negli animi profonda impressione, essendo ben lontano dal credere che le mie disadone parole sulla Riforma di questo Monte Pegni, inserite nel defunto Polesine, abbiano impresso così benevola orma nell'animo de' miei concittadini.

Aggradii moltissimo che la Rappresentanza Municipale, in omaggio alla verità, abbia dato ascolto ed esauditi i miei voti sulla necessità di una pronta sistemazione di questa Pia Opera, come altrettanto aggradisco ora l'interpellanza di alcuni miei concittadini indirizzatami nel N. 322 di questo reputato periodico.

È così grave l'argomento, e di tanto esteso interesse per questa popolazione, che avrei amato di vedere stampate come appendice alla relazione dei signori Bisi, Valsecchi e Casarotti (già resa pubblica) anche le altre due, scritte successivamente e sul medesimo affare per incarico del Comune.

Con queste il pubblico avrebbe saputo, che il nuovo Statuto proposto dal Comune ed approvato unanimamente, dalla Deputazione Provinciale veniva respinto per alcune lievi modifiche, le quali però richiedevano altra votazione da parte del Consiglio Comunale; sarebbe stato noto che, quasi contemporaneamente il Ministero trasmetteva allo stesso Municipio un'istanza del Direttore attuale per essere conservato in posto col relativo stipendio; si conoscerebbe infine che il Consiglio nella seduta 18 settembre approvava le modifiche volute dal Ministero e licenziava la domanda del Direttore.

Da quest'ultima epoca a tutt'oggi l'incarico della Riforma del Monte trovasi presso la Deputazione Provinciale ad onta di replicate sollecitazioni del nostro Sindaco e del Commissario Distrettuale che, a lume del vero, mostrarono costantemente di avere a cuore questa faccenda vitalissima del nostro paese.

Quale sia il motivo di tanto ritardo da parte della Deputazione Provinciale non me lo so spiegare: certamente è assai poco lodevole in una autorità come questa, che non dovrebbe ricevere sollecitazioni, specialmente quando i suoi provvedimenti sono reclamati dall'economia e dal regolare andamento di un Istituto Pio di cui è tutrice.

Il sig. prefetto cav. Gentili, che da due anni con cuore ed ingegno governa la nostra provincia, deve persuadersi che questo stato di cose non può che scalfare il prestigio e ledere la dignità delle autorità locali, quando non vengano in affare del massimo interesse coadiuvate da chi ne ha per primo il più stretto dovere.

X.

Verona. — Riguardo al fatto della polveriera di Verona ritroviamo i seguenti particolari:

Il ferito è certo Antonio Mangia-

notte, fu Lazzaro, di S. Massimo. È vedovo ed ha nientemeno che 8 figli. È possidente e contadino e la sua vita non ha pagine nere.

Paro che intontito dal vino e spaventato da una rissa corresse senza saper che si facesse verso la polveriera.

Il bersagliere che ebbe la disgrazia di ferire il Manganotti è certo Giuseppe Piacenza. È coscritto: appartiene alla classe del 1856.

Il Generale di Divisione manda di spesso all'ospedale i suoi ufficiali ad informarsi dello stato del Manganotti, che va migliorando.

L'altro di sono partiti dal Veneto 100 emigranti che per la via di Genova si sono imbarcati per l'America.

CRONACA

Padova 30 Novembre

La leva. — Risultato delle sedute tenutesi dal Consiglio provinciale di leva nei giorni 17, 19, 20, 22, 23, 26 e 27 novembre 1877 in cui ebbe luogo l'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti del distretto di Padova.

Inscritti sulla lista di estrazione N. 1162 dei quali:

Abili di I. categoria	N. 271
» II. »	» 234
» III. »	» 268
Totale . . . N. 773	
Riformati	» 247
Inviati in osservazione all'Ospitale militare	» 20
Rimandati alla seduta suppl. del gior. 18 m. vent. »	13
» alla sessione compl. »	8
» alla leva ventura . »	92
Cancellati per morte o duplicate iscrizioni	7
Dichiarati renitenti	2

Totale come sopra N. 1162

Nei 271 abili di I.^a categoria, si comprendono N. 38 iscritti che sono volontari con ferma ordinaria ad un anno a norma dell'art. 141 o studenti universitari a seconda del disposto dei successivi art. 118 e 120 del testo unico delle leggi sul Reclutamento approvato col R. Decreto 26 luglio 1876 N. 3260.

Associazione Progressista Padovana. — Questa Società terrà seduta il giorno di domenica 2 dicembre 1877, alle ore 1 1/2 pom. nella sala della Croce di Malta per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Voto sull'indirizzo dell'attuale Ministero.
2. Proposta di alcuni Soci diretta a modificare lo Statuto Sociale.
3. Nomina del Presidente e di un Consigliere.

Nomina. — Apprendo con piacere che il prof. Canestrini, con R. Decreto del 18 corr., fu nominato membro del Consiglio di Agricoltura presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ciò che si dice di noi. — Da una lettera padovana alla *Provincia di Rovigo* nella quale si parla del coraggioso discorso del prof. Rossetti, che il buon *Giornale di Padova* si affrettò a criticare, ritaglio quanto segue.

Noti il giornale di via dei Servi che è un suo amico che parla:

«Quello che però risulta ben chiaro da tutto ciò, e su cui mi pare che in fondo in fondo sian tutti d'accordo, si è che tali inconvenienti esistono realmente, e a me non resta che far voti che sia ispirato dall'alto il semi-ufficioso *Giornale di Padova*, laddove assicura che provincia e comune, son disposti a fare, quando loro si facciano proposte concrete, tutto quanto potrà servire a ritornare il celeberrimo Archiginasio di Padova all'altezza cui seppe salire.»

Panem nostrum quotidianum. — Vengo assicurato che in alcune città d'Italia come ad esempio Bologna, per garantire tutti i citta-

dini dalle crescite nel prezzo del pane, come pure per impedire gli abusi di alcuni venditori, si adottò il metodo seguente.

Quando i prestinaî rimettono settimanalmente all'ufficio Annona il listino col prezzo delle diverse qualità del pane, il Municipio riassume in un'apposita tabella, che sta esposta vicino all'albo municipale, i nomi dei diversi prestinaî, colla indicazione del prezzo di vendita del loro pane, nominando in pari tempo il luogo di vendita.

Da ciò ne consegue che ognuno può vedere dove gli torna più utile far l'acquisto, senza essere ingannato sul prezzo. Ed è poi evidente che questo mezzo diventa per prestinaî una gara, un'emulazione ad accordare le maggiori facilitazioni possibili.

Spero di vedere attuato questo buonissimo mezzo di pubblicità anche nella nostra Padova.

Il Raccoglitore. — È uscito il numero otto di questo giornale agrario; contiene pregevolissime materie, e il favore che gli addimostro fin da principio il pubblico è il migliore di tutti gli elogi che potrei far io.

In guardia! — Circolano dei biglietti falsi da lire una del Consorzio. — Sono molto bene eseguiti e tali da trarre facilmente in inganno; le tinte il disegno ed i numeri della serie e progressivo imitano i veri biglietti in modo che se non si usa la più grande attenzione possono essere ritenuti per genuini. La incisione e la stampa del fondo cenerognolo è però confusa; sul retro del biglietto la tinta è pesante e confuso il fondo sotto le parole *Una lira* — la leggenda *la legge punisce ecc.* è male incisa, anche la testa dell'Italia non è eseguita a perfezione, la incisione è senza precisione e confusa; mancano poi i numeri microscopici nel lato sinistro del davanti del biglietto.

Dei biglietti di tale contraffazione ve ne sono molti attorno, e quindi devesi usare molta vigilanza ed attenzione spendendo o ricevendo di tali boni.

Ancora sul furto dell'altro giorno. — Ricevo e pubblico con vero piacere:

Pregiatissimo Sig. Direttore
28 novembre.

Le sarò oltremodo tenuto se nel di Lei pregiato giornale d'oggi stesso, se è possibile, vorrà dichiarare l'innocenza del ragazzo Giuseppe Francesconi, sopra il quale pesava il sospetto del furto, nel mio laboratorio, di una fornitura d'oro, essendo invece essa stata rinvenuta questa mattina in mezzo ad un registro.

Il modo della spazizione della detta fornitura, le continue dichiarazioni fatte da parte del ragazzo stesso di averla rapita e gettata ora nel canale, ora in un cesso e finalmente di averla rotta in 11 pezzi e venduta a dei suoi compagni, infuse la certezza del furto in quanti erano a conoscenza della cosa, e non ci voleva che una simile ampia prova per ridonare la stima di tutti a quel povero innocente che insensatamente s'inculpava.

Ringraziando infinitamente ho l'onore di dichiararmi

Di Lei Obbligatiss.
M. Zampieri.

— Anche dal sig. Leonardo De Angeli ho ricevuto una lettera che assicura della innocenza del G. F.

Io però confesso che trovo molto inverosimile che un innocente — sia pure fin che si voglia un bambino — dichiari d'esser reo; e non vorrei che questa fosse una scusa bella e buona perchè il pubblico non condannasse la troppa fretta che si ebbe di agire verso quel povero ragazzo.

Alla carità cittadina raccomandato una povera infelice.

È una certa Matilde Garofali vedova Tesci da Padova, di professione artista drammatica, attualmente senza scrittura.

È una povera donna a cui difetta il pane, che deve pensare al mantenimento di due figliuolotti che ancora non hanno l'età necessaria per guadagnarsi la vita. In favore di lei potrei aprire nelle colonne della mia cronaca una colletta, ma so troppo bene a che fine esse approdino; epperò non ne faccio nulla. — Avviso solo i lettori che quella qualunque cosa che essi mi facessero avere per la povera sventurata, la registrerò e gliela consegnerò — e prego i dilettanti filodrammatici della nostra città a non dimenticarsene e a darle se fosse possibile una beneficiata.

Ancora sui monelli. — Chi vuol vedere le speranze di Padova, il germe dei futuri birbanti, vada a porta Savonarola al mattino quando entrano in città i carri di legna. — Frotte di sveltissimi *gamins* fanno la loro pratica di ladri su quei carri, e gettan la preda nel fosso di cinta, cosiddetto la valle, ove poi si radunano a dividersela. Ma, come ben può immaginarsi, non passa giorno che non vengano alle mani, e — nuovi Ballila — anche ai sassi, quando si tratta della divisione delle legna rubate. Inutile il dire che la polizia, questo nuovo Argo, chiude i suoi cento occhi sulle gesta e sulle lotte dei nostri monelli, e non si dà la minima pena dei fatti loro. Anche ieri essi vennero alle sassate ed accadde che una pietra mal diretta colpisse sul volto certa Annunziata Zago che passava pel teatro della lotta ed insieme alla frattura di un dente le produceva una grave echimosi al labbro. Svenne e sopra un carretto fu trasportata a casa sua.

Credete che i rei saranno puniti? Oh si andateli a pescare adesso! e intanto — grazie alla sorveglianza della Questura — la povera donna geme nel letto.

Consiglio Comunale. — Ieri sera non si arrivò a tempo di eleggere i nuovi assessori. Nella edizione prossima, pubblicherò l'elenco degli oggetti deliberati.

Società Padovana di Ginnastica e Scherma. — Ricordo che questa sera alle ore 8, nella sala dell'antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Teatro Garibaldi. — Gli applausi ieri a sera furono in ragione inversi degli spettatori — quelli numerosissimi questi scarsi al massimo grado. *L'impara l'arte*, udita le cento volte piace sempre e gli attori della compagnia Pedretti ce l'hanno rappresentata a perfezione. Boldrini fu ottimo sotto le spoglie di Uberto, e non meno piacquero al pubblico la Tiozzo, l'Artale, il Parrini e il Sobrio che è un caratterista eccellente.

Diario di P. S. — Ieri veniva sorpreso certo S. A. mediatore di Abano, mentre tentava di vendere degli oggetti di terraglia rubati all'ingegnere sig. G. B.

Una al di. — Bernardino vuol darmi ad intendere che nella sua gioventù ebbe un terribile duello alla pistola.

— Chi rimase ferito? — gli chiedo con ansia.

— Nessuno. Il mio avversario era di vista corta e non riuscì a colpirmi, nemmo trovandosi alla distanza di dodici passi da me.

— E voi — domandò all'amicone: — Siete forse altresì di vista corta? che cosa faceste allora?

Vi faccio riflettere che il mio caso era diverso; risponde Bernardino — Io mi trovavo in quel momento alla distanza di quaranta passi dall'altro.

Bollettino dello Stato Civile del 25.

Nascite. — Maschi 2, Femmine 0. **Matrimoni.** — Dovara Pio Antonio impiegato celibe con Finco Eulalia di Antonio casalinga, nubile. — Zago Antonio di Luigi fornaciere vedovo con De Bortoli Luigia fu Osvaldo, domestica nubile — Bertocco Luigi di Felice villica celibe con Sartore Maria di Natale villica nubile — Fa-

solo Nicolò di Antonio infermiere celibe con Cortivato Angela di Michele sarta nubile. — Brigo Giuseppe fu Antonio pittore celibe con Tiso Rosa di Luigi casalinga nubile. — Biason Angelo di Luigi domestico celibe con Ronzani Mara di Giovanni sarta nubile. — Marcaggi Antonio fu Carlo falegname celibe con Serena Italia di Giuseppe sarta nubile.

Morti. — Marcon-Cuigano Teresa fu Francesco, d'anni 86 civile vedova — Comfortini-Ceccato Faustina fu Vincenzo d'anni 73 1/2 civile coniugata. — Tutti di Padova.

Paganin Gio. Batt. fu Antonio, di anni 31 contadino celibe di Belluno.

MEMORIE

Novembre

1838-30 — Gli austriaci sgombrano le Legazioni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

L'amico delle Donne. — Ore 8.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Introduzioni teorico pratiche sul servizio degli infermieri ed aiutanti d'ospedale in tempo di pace e di guerra, susseguite da nozioni teorico-pratiche per porta feriti dell'esercito italiano pel capo med. dott. Giuseppe conte Paqualigo.

Venezia. Tipografia del *Tempo* 1877 — Prezzo lire tre.

Statuto del circolo repubblicano di Genova.

Federazione Britannica, continentale e generale — Risoluzione del congresso di Ginevra del 22 settembre 1877.

Roma — uffici del comitato generale italiano.

Discorso di Emilia Gottardo Caminotti, letto in occasione della distribuzione de' premi il giorno 23 Settembre 1877 in Mira.

Storia delle Crociate di Micheaud magnifica pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno. Sono escite le dispense dal N. 11 al N. 20, e non sono punto inferiori alle prime, veramente splendide.

Carta Itineraria del Regno d'Italia. — Il cav. Giuseppe Carli, capitano aiutante maggiore presso questo Distretto Militare, ha non ha guari condotto a termine una carta itineraria del Regno della grandezza di metri 1,69 più 1,33, nella quale vi sono tracciate le distanze chilometriche fra ciascuna stazione ferroviaria, e le distanze compressive fra le stazioni principali e da queste a tutte le diramazioni, nonché le distanze dalle stazioni ferroviarie ai capoluoghi di circondario e di mandamento; vi sono parimenti specificate le distanze, in leghe marine, fra tutti i porti della penisola e delle isole.

La carta escirà nel prossimo mese di Dicembre riprodotta in bella incisione litografica dallo stabilimento litografico Donandi e Comp. di Padova.

Cotesto lavoro, compilato colla scorta dei più recenti dati statistici ed a cui l'egregio capitano dedicò lunghi ed accurati studi, oltrechè la odierna circoscrizione militare, amministrativa e giudiziaria, presenta eziandio a colpo d'occhio e con precisione le relative distanze.

Prezioso scopo dell'autore fu di soddisfare a vitali esigenze amministrative dell'esercito, ed in pari tempo di offrire alle altre autorità dello Stato, delle provincie e dei comuni, un mezzo semplice e sicuro pel pronto e regolare disimpegno di quelle pratiche svariate e frequenti, che hanno per base la nozione dei luoghi e delle distanze, agevolandone, in confronto dei mezzi oggidi in uso, la ricerca ed il calcolo.

La pratica utilità di questa nuova carta itineraria è di tale evidenza che riteniamo superfluo di specificarne i vantaggi derivanti segnatamente alle amministrazioni nelle diverse esigenze dei rispettivi servizi, limitandoci a segnalare, nel loro interesse, la prossima pubblicazione e di manifestare eziandio, un elogio meritato all'autore di sì importante lavoro.

Corriere della Sera

Il generale La Marmora

Il generale La Marmora si trova a Firenze in cattivo stato di salute; ma se le soddisfazioni del-

l'amor proprio esercitano qualche influenza sul fisico di un ammalato, la guarigione dell'autore di *un po' più di luce* non deve tardar molto ad esser completa.

Vediamo infatti come negli ultimi giorni egli si abbia avuto onori così grandi che per nessun privato cittadino sarebbe possibile immaginarli maggiori.

Sua Maestà il Re, il Principe Ereditario, il Senato del Regno, la Camera dei Deputati ed il Ministro della Guerra a nome di tutto l'Esercito mandarono al generale La Marmora indirizzi di condoglianza!

Onori maggiori di questi — lo ripetiamo — non si possono neppure immaginare.

Or bene, quali testimonianze si sarebbero rese al generale La Marmora se — per fortuna sua e dell'Italia — non avesse perduto la battaglia di Custoza?

Siccome più onorifiche di queste non potrebbero essere, così bisogna concludere che — nella opinione del mondo ufficiale — per un generale di esercito tanto valga il vincere una battaglia campale quanto può valere il perderla.

Ci maravigliamo assai che quando l'on. Rudini propose alla Camera l'indirizzo pel generale La Marmora nessun deputato abbia creduto suo dovere di mettere in evidenza un'assurdità così disdicevole.

La crisi municipale di Roma fu risolta.

Il sindaco Venturi presentò le proprie dimissioni, pregando gli assessori perchè rimanessero in ufficio.

Il Consiglio votò ad unanimità un ordine del giorno in cui si invitava la Giunta a rimanere, e questa rimase.

Venturi si ritirò, e le sue funzioni vennero assunte da Finali, come assessore anziano.

Procedutosi poi alla nomina della Commissione del bilancio, riuscirono eletti; Seismit Doda, Alatri ed Amadi.

Tale nomina la si ritiene una nuova lezione inflitta al ministro dell'interno.

Oltre le innovazioni già da noi riferite, il progetto di legge sulla riforma elettorale contiene pure le seguenti:

La presidenza degli uffici elettorali sarà affidata alla magistratura.

Il primo scrutatore sarà un magistrato ove esistono tribunali; ed un assessore od un consigliere comunale negli altri luoghi.

L'ufficio di segretario verrà affidato di preferenza ad un notaio.

L'assemblea elettorale completerà il numero degli scrutatori.

Ogni dolo od omissione portante nullità sarà punita con una multa dalle 1000 alle 3000 lire.

Se il colpevole fosse insolubile, la multa convertita nella pena del carcere da uno a tre anni, oltre la sospensione per un decennio dal diritto elettorale, senza pregiudizio delle pene speciali inflitte dal Codice Penale.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Novembre 27.

Non hanno alcun fondamento le voci corse in questi ultimi giorni che i ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri, siano intenzionati di dare le loro dimissioni.

È pure inverosimile il telegramma della *Libertà* di Roma di ieri che nel caso di uno scioglimento della Camera di Versailles, la Camera stessa si convocò da sè e provochi la decadenza di MacMahon.

Al Vaticano fu contromandata l'idea di creare a cardinale il nun-

zio pontificio a Parigi, monsignor Meglia. Esso sarà invece fatto cardinale nel prossimo anno e cioè verso Pasqua.

I Cardinali Gianelli e Monaco, quali incaricati di proporre il candidato per l'arcivescovato di Napoli, presentarono al Vaticano per quel posto l'arcivescovo di Trani. La Santa Sede scrisse allora a quell'arcivescovo notificandogli una tale sua decisione. Monsignor De Bianchi, che è l'arcivescovo di Trani, prese nota della notificazione, disse che non rifiutava il posto offertogli, ma chiese tempo per riflettere. Durante queste trattative i più intriganti cardinali del Vaticano, tenteranno di mettere avanti il nome del Ruffo, ma è falso che la scelta di quest'ultimo sia stata diggià decisa, perchè l'arcivescovo di Trani non ha ancora data al Vaticano una risposta definitiva.

Dietro le notizie giunte oggi da Parigi, questa sera il cardinale Simeoni spedisce in Francia una circolare a tutti i vescovi francesi, avvertendoli che in vista dell'aggravamento della situazione politica non muovano altri pellegrinaggi per Roma e che quelli che ormai erano diggià stabiliti, aspettino che le cose sieno più rischiarate.

Questa sera si raduna il gruppo Cairoli. Credesi vi interverranno circa 70 deputati. Nei circoli parlamentari è grande l'aspettativa conoscere le decisioni che verranno prese questa sera da quel gruppo. Sembra certo ch'esso voglia costituirsi come partito di sinistra pura. Le due sinistre sarebbero quindi definitivamente divise; cioè: sinistra del gruppo Cairoli e sinistra governativa. Questa sera alla Camera dei deputati si parlava con sicurezza che l'on. Depretis abbia espresso ai suoi amici il desiderio di venire ad una conciliazione. Si parla di una interpellanza al Ministero dell'on. Cairoli per l'atto arbitrario commesso per ordine del Nicotera, la domenica scorsa a Mentana (1).

Si dice pure che ieri il Nicotera abbia invitato il Procuratore del Re ad istruire un processo contro coloro ai quali vennero strappate di mano le bandiere dai carabinieri.

(1) Cairoli deve essere stato prevenuto dal Maurigi che rappresentò la parte del compare.

(N. della D.)

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 29 Novembre.

Vengono comunicati i telegrammi di oggi che annunziano un lieve miglioramento nella salute del generale Lammarmora.

Si prosegue la discussione degli articoli del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

L'art. 5 che dichiara lo stato dell'impiegato civile essere incompatibile con l'esercizio di qualunque professione, arte o mestiere, dà argomento a lunga controversia circa la maggiore o minore estensione da darsi alla applicazione di detta interdizione. Si conclude approvando l'articolo ministeriale concepito nei termini surriferiti, approvando inoltre un'aggiunta di Spantigati, per la quale resta pure vietato agli impiegati di assumere le qualità di consigliere d'amministrazione o di vigilanza, od altro ufficio retribuito, in società commerciali od industriali.

Si approvano senza contestazione altri articoli secondo i quali il grado, la classe e lo stipendio degli impiegati sono indipendenti dal luogo ove prestano servizio, e la gerarchia d'ogni categoria viene costituita dal grado e sono determinati i modi con cui si perde la qualità di impiegato.

Gli articoli concernenti l'istituzione e la composizione d'un consiglio di disciplina presso la amministrazione centrale per gli alti funzionari, e di consigli amministrativi disciplinari per tutti gli altri impiegati, vengono approvati secondo i termini concordati fra il ministero e la commissione,

dopo osservazioni di Mantellini, Ricotti e Mancardi.

Si approva poscia l'articolo che accorda all'impiegato sottoposto a consiglio di disciplina il diritto di giustificarsi personalmente o con memoriale; respingendosi un'aggiunta di Pierantoni, appoggiata da Luzzo e combattuta da Lugli e da Vare, per concedere la facoltà di farsi rappresentare da avvocato o procuratore.

Trattasi infine gli articoli relativi all'ammissione, alle promozioni ed alle traslocazioni; e di alcuni di questi articoli ragionano Morpurgo, Vare, Depretis e Lugli.

Il seguito della discussione vien rimandato a domani.

SENATO

Seduta del 29 Novembre

Prosegue la discussione sul progetto per la conservazione dei monumenti.

S'impugna lunga discussione su alcuni emendamenti proposti da Massarani agli art. 10 e 14.

Parlano in proposito Coppino, il relatore Vitelleschi ed altri oratori.

Corriere del mattino

Il CORAGGIO di Gabelli

Decisamente l'onorevole Gabelli sottostà agli effetti di una fissazione, la quale non è molto discosta dalla mania!

Egli si è fitto in capo di essere o di parere un uomo coraggioso, e non tralascia alcuna occasione per dimostrarlo con quelle prove che gli sembrano più convincenti.

Non credete voi — per mo' di esempio — che ci voglia del coraggio a sostenere in Parlamento la necessità della pena di morte?

Ebbene, ecco qui l'on. Gabelli al quale questo coraggio non mancherà.

Bravo Gabelli!

Vi son molti in Italia, i quali credono pericolosa l'abolizione del carnefice, ma solo Gabelli ha il coraggio di sostenerlo davanti alla Camera.

Bravo Gabelli!

Quelli sono codardi che temono affrontare l'impopolarità, ma Gabelli è un'eroe.

Viva Gabelli, il coraggioso!

I suoi avversarii domanderanno: perchè Gabelli non dimostrò mai questo grande coraggio sotto la dominazione straniera?

Che domanda curiosa!...

Prima di tutto perchè allora il signor Federico Gabelli era occupatissimo dei suoi studi di ingegneria, onde gli mancava il tempo di pensare ad altro, e poi... e poi... al cuore non si comanda. Lo dice perfino il proverbio.

Gli avversarii dell'on. Gabelli lascino stare adunque le domande suggestive e, riconoscendo una buona volta il suo coraggio incomparabile, si uniscano a noi, sia nel laudare gli Iddii per averlo fatto nascere in questa Regione e sia anche nell'esclamare con grande voce:

Viva Gabelli, IL CORAGGIOSO!

All'ordine del giorno degli Uffici venne aggiunto il disegno di legge cui accennammo ieri per garantire i premi alla magistratura.

Due corazzate della marina da guerra italiana sono partite per Antivari, allo scopo di proteggerci i nostri conazionali.

Dispacci del Bersagliere:

Costantinopoli, 27. — La Turchia partecipò alle potenze il blocco delle coste da Dulcigno a Spizza. L'Italia aveva mandato verso Antivari due corazzate per proteggere i nazionali.

Vieuna, 27. — Lunedì un piccolo distaccamento di turchi irregolari traversò il Danubio non lungi da Sili-

stria, distrusse le opere russe, e riportò bottino e prigionieri.

Vienna, 27. — Suleyman si spinse lunedì con grandi ricognizioni a Argos ed a Matcha. I russi ritiraronsi fino a Pergo, sempre combattendo. Ivi rinforzati ripresero l'offensiva. La battaglia continuava ieri. L'esito è tuttora ignoto.

Dal *Moniteur Universel*, giornale ufficioso del Maresciallo togliamo i seguenti brani da un articolo, che lo spazio ristretto non ci permette, come vorremmo, di citare per intero:

«Avant' ieri sera al ricevimento dell'Eliseo, il Maresciallo, si è ripetutamente dichiarato molto energicamente in favore d'un ritorno ad una politica di resistenza.

«Il capo dello Stato ha detto che costituendo il nuovo ministero egli era animato da intenzioni concilianti, e che senza voler fare atto di sottomissione intende far atto di concessione.

«Egli aveva offerto un armistizio, che doveva permettere di preparare un trattato di pace.

«La Camera avendo risposto a quest'offerta con una violenta dichiarazione di guerra, il capo dello Stato non poteva far altro se non accettarla. Ogni concessione sarebbe oramai una capitolazione, respingendo le sue offerte la Camera dei deputati lo ha costretto per dovere di dignità e d'onore di riprendere la sua posizione battagliera e di resistenza.»

Ci scrivono da Roma 28.

Il Manfrin ha riportato inopinatamente la vittoria, ed è stato nominato commissario per il bilancio in luogo e vece del D'Amico, sopra il cui nome si erano raccolti tutti gli sforzi del partito ministeriale. Questo fatto, lieve in apparenza, è della massima gravità, perchè mostra le disposizioni della Camera e le forze rispettive di cui dispongono il ministero da una parte, i suoi avversarii dall'altra.

Come già vi ho scritto, nè a sinistra, nè al centro, nè a destra avevano avuto modo di prepararsi alla prima votazione; ma nel ballottaggio gli sforzi si concentrarono sul nome dell'unico competitore rimasto, e mentre i voti del Manfrin si quadruplicarono sino ad ottenere la vittoria, quelli del D'Amico scemarono dei suffragi raccolti in un momento di sorpresa. L'altro ieri, il ministero disponeva di soli 96 voti alla Camera; tale è il risultato della votazione segreta, e non è certo di buon augurio, nel caso in cui si intenda sollevare la questione ministeriale.

È tanto poco di buon augurio, che il ministero ha trovato modo immediato di far diffondere la voce, essere la legge sulla riforma elettorale, pienamente conforme al progetto Cairoli. E ciò allo scopo di disarmare l'autorevole deputato lombardo, riavvicinando lui e il suo gruppo al ministero pericolante. Infatti, sebbene il progetto non sia ancora pubblicato, e la commissione governativa ancora non abbia presentata la sua relazione, si assicura da buona fonte che il diritto all'elettorato viene esteso a tutti i cittadini, purchè abbiano compiuto la prima parte del corso elementare, o provino di avere le cognizioni equivalenti.

La promessa è seducente, ma è troppo infida. Chi la fa, è quello stesso Nicotera che l'avversò a Caserta ed a Catanzaro, che dichiarò nel *Bersagliere* di volersi ritirare dieci volte prima di consentirla, e che ottenuto lo scopo, non esiterebbe all'indomani a ritirare la parola, il progetto di legge e qualunque cosa, purchè del Cairoli e del suo gruppo non avesse più bisogno.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma 28:

Ieri sera il Cairoli tenne una riunione del suo gruppo nella sala

del secondo ufficio, gruppo che ormai può ripetere il nome della Sinistra, da cui il ministero si è definitivamente staccato. I presenti erano circa una settantina, e colle adesioni pervenute raggiungono il centinaio. La deliberazione presa fu quella di persistere nel contegno adottato, nominando un comitato definitivo di 15 membri. Questa risoluzione è stata incalzata dalla quasi certezza, che fra giorni il Depretis, con un verbale del consiglio dei ministri, caccierà il Majorana, come ha cacciato lo Zanardelli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — I giornali pubblicano un indirizzo dei delegati della Camera sindacali di Parigi diretto a Mac-Mahon, in cui si afferma che il malesere dell'ind. e del commercio deriva dall'incertezza in cui trovasi il paese, e si consiglia Mac-Mahon ad allontanare il timore di un conflitto fra i poteri dello Stato dando soddisfazione completa al voto espresso dal paese nelle ultime elezioni.

L'indirizzo fu portato all'Eliseo dai delegati che vennero ricevuti dal segretario della presidenza che esprime il rammarico di Mac-Mahon di non poterli ricevere.

MADRID 28. — Il Ministro degli esteri comunicherà domani alle potenze il progetto di matrimonio del Re colla Principessa Mercedes.

ROMA 29. — Seduta della Camera — Ieri Gabelli protestandosi incompetente nelle materie giuridiche provocò altri a sostenere il mantenimento della pena di morte riconoscendo però trattarsi di una questione pienamente studiata da votarsi più che da discutersi. Nè egli nè altri proposero alcun emendamento aggiuntivo sulla pena capitale. La Camera votò l'abolizione alla quasi unanimità fra gli applausi dei deputati e del pubblico. Righi raccomandò che si provvedesse alla sorte dei condannati a morte.

Il ministro Mancini rispose che in pendenza dell'attuale progetto di legge per rispetto alla libera decisione del parlamento erasi adottata la massima di sospendere tutte le esecuzioni capitali, e che per lo stesso motivo egli attenderebbe dell'autorevole giudizio del senato se l'abolizione sarà applicata di diritto a beneficio di tutti i condannati. Nella ipotesi contraria o anche per casi urgenti non mancherebbe di proporre la grazia sovrana.

Il Ministro accolse pure l'eccezione di Pierantoni di inserire nei trattati di estradizione la clausola di non consegnare accusati per reati capitali senza la promessa di non sottoporli all'estremo supplizio.

La Camera approvò con visibile favore l'articolo 9 contenente la liberale riforma. L'istituto di estradizione proposto da Mancini fu accettato dalla commissione deferendo all'autorità giudiziaria la competenza di decidere sulla concessione delle estradizioni.

Il Guardasigilli ringraziò la Camera per la votazione di 62 articoli senza emendamenti, attestando il senso dell'assemblea non alterare il lavoro del codice già discusso in senato e poi con lunghi studi riveduto ed emanato dal ministro con una numerosa commissione di eminenti criminalisti italiani e concordato con due numerose commissioni parlamentari delegate dalla Camera.

Credesi basteranno una o due altre sedute all'approvazione dell'intero progetto di legge.

LONDRA, 28. — Derby ricevette una deputazione presentante una memoria chie l'ente l'aumento della guarnigione a Malta, l'entrata della flotta inglese nel Bosforo col consenso della Porta ed altre misure per proteggere gli interessi inglesi. Derby dichiarò che il governo non vede il motivo di abbandonare la neutralità, non crede che Costantinopoli trovi in un pericolo imminente, nè che il canale di Suez sia minacciato; non può ammettere che la vera linea di comunicazione fra l'Inghilterra e le Indie sia la valle dell'Eufrate, crede che finché il canale di Suez non sia interrotto abbiano comunicazioni sufficienti; la flotta inglese non può andare a Costantinopoli senza il consenso della Porta che imporrebbe condizioni cui l'Inghilterra non potrebbe acconsentire. Se le circostanze diventassero ragionevolmente opportune, il governo farà ciò che potrà affinché i belligeranti facciano la pace.

LONDRA, 29. — Il Times ha da Belgrado che il Corpo principale partirà per la frontiera ai primi di dicembre ed allora si proclamerà la guerra. Il Times ha da Cartellastua 28 che una corazzata turca giunta ad Antivari, incominciò il fuoco, e che un'altra è attesa. Lo Standard ha da Vienna che trattasi di proclamare lo stato d'assedio in Varsavia ed in altri distretti della Polonia, sotto il pretesto dell'aumento del brigantaggio.

Il Daily Telegraph dice che informazioni autorevoli dimostrano che la caduta di Kars è dovuta al tradimento, comprato col danaro russo. Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli la voce che Osman abbia riportato una vittoria a Plewna. Egli avrebbe preso tre ridotti e grandi risorse permettendogli ancora una lunga resistenza.

LONDRA, 29. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 4.

COSTANTINOPOLI, 29. — I giornali pubblicano un proclama ai Bulgari; ricordano l'ammnistia accordata invitandoli a rientrare nelle loro case.

PARIGI, 29. — Un dispaccio privato da Pest riporta la voce che la resa di Plewna è attesa verso il 5 dicembre.

VERSAILLES 29. — Al Senato Ferry e Demomandre appoggiano la proposta che sieno nominate delle commissioni per fare un'inchiesta sul malessere del commercio e dell'industria. Rouland accetta l'inchiesta: dice che la crisi risale a due anni e che il modo migliore per rimediare sarebbe di fare tregua alla politica e di votare il bilancio. Il Senato approva un emendamento di Poriquet, di destra, secondo il quale la commissione d'inchiesta, di otto membri, sarà eletta dagli uffici a scrutinio di lista.

PARIGI, 29. — Dabie senatore costituzionale ebbe ieri un altro colloquio con Mac-Mahon, e rinnovò le istanze affinché si rientri nel regime parlamentare normale. Mac-Mahon chiamò Grevy presidente della Camera e conferirono stamane insieme.

ROMA, 29. — I principi di Piemonte sono arrivati e furono ricevuti alla Stazione dai Ministri e dalle Autorità.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Padrocchi N. 513 vicino la Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con lavoratoro accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi. Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548) G. SCAPOLLO.

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 4209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE
Restoratore del Capelli
sistema

ROSSETTER DI NEW YORK
preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

Revalenta Arabica
(Vedi avviso in IV. Pagina)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccolissima etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, evis a, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 annid' invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

PASTIGLIE DI CATRAMÉ

PREPARETE DAL CHIMICO FARMACISTA O. CARRESI (Prem.° con medaglia)

Si garantisce la guarigione nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarrhi polmonari e vessicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa, e in tutti in i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura.

Successo immenso in tutta Italia e all'Estero come i singoli venditori ne possono far fede.

500,000 SCATOLE

si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore CARRESI e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione.

Depositi in tutte le principali Farmacie d'Italia. A Firenze dal preparatore O. CARRESI, laboratorio Chimico, via S. Gallo N. 52.

Padova. — Farmacia di Pianeri e Mauro — Cornelio Luigi — Lazzaro Pertile.

VENEZIA - AGENZIA LONGEGA - VENEZIA

VENEZIA - AGENZIA LONGEGA - VENEZIA

AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

INVENTORI FRATELLI RIZZI

LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo - MERATI, Via Gallo, N. 485.

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO Senza odore e senza sapore

« Con questo ferro, dicono tutto « la sommità medica di Francia e « d'Europa, non più stitichezza, né « diarrea, né fatica di stomaco; « non annerisce mai i denti. »

Il solo adottato in tutti gli ospitali.

Medaglia alle Esposizioni. QUANTITÀ RACCOMANDA:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS & C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie. (Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

nelle Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. (1605)

Ricerca d'Impiegati.

In tutte le provincie e distretti del Veneto ricercasi rappresentanti per una buona Società d'assicurazione contro Incendio, Grandine e Bestiame.

Buone provvigioni ed anche paghe fisse. Rivolgersi a C. C. M. ferma in posta, Padova.

NON PIÙ FEBBRI!
VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:50 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiura e Carnevalli — Badia Boccali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Savelonta Storni — Tribano Dal Molin — Strà Pellizzaro.

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1875. Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito, le hanno riconosciute utilissime a deprimere le febbri di periodo a vario tipo, anche le più ostinate. Stan. Dott. Mastorelli Med. Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.

Ospedale civile di Adria. ADRIA il 15 Marzo 1875. Dichiaro io sottoscritto di aver esperimento in più casi di febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi di Mira, presso Venezia, e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febrifugo. In fede di che gli rilascio la presente attestazione. M. dott. Polo. Medico Primario

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze daurose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia